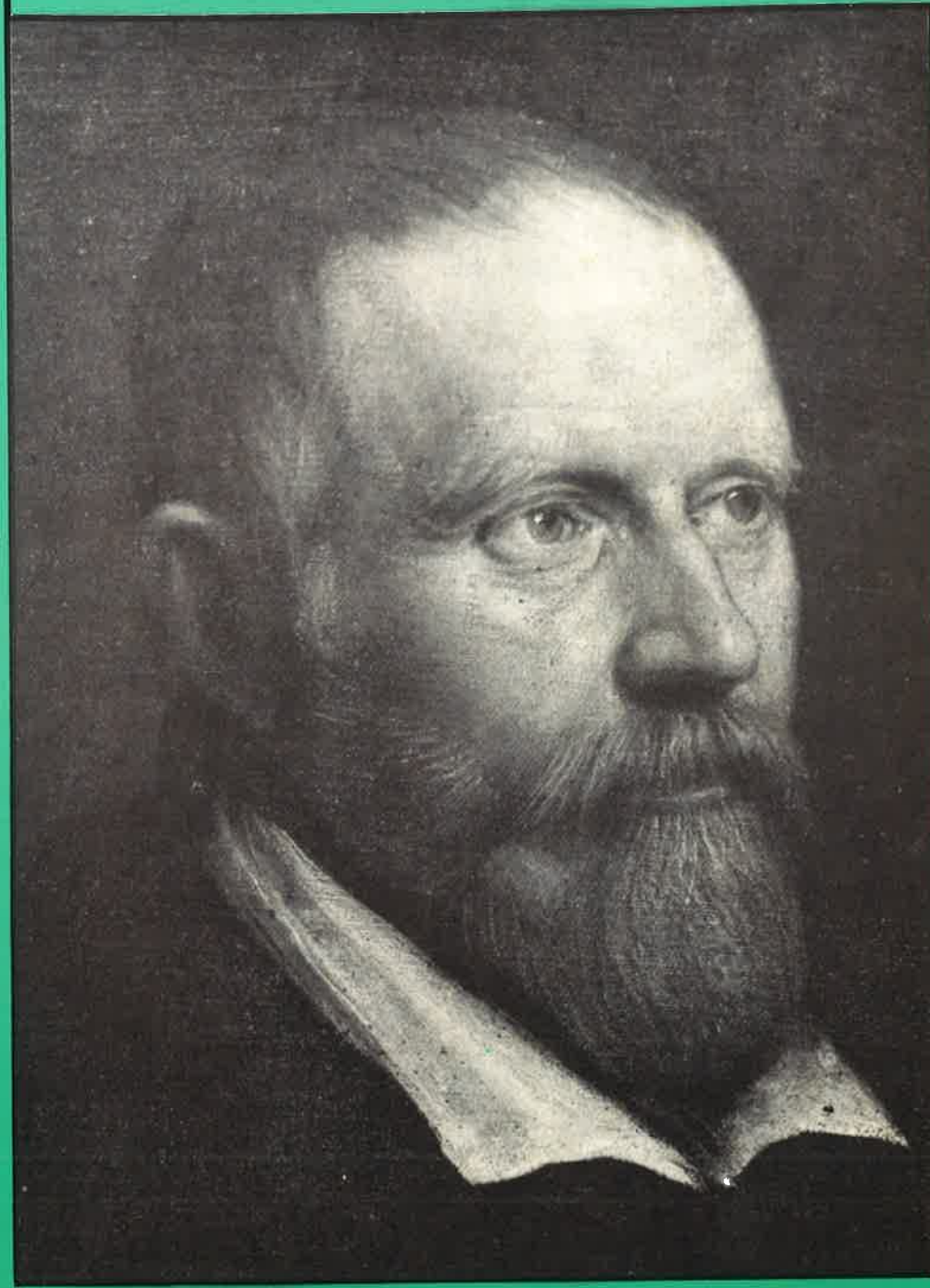




SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI



Egr. Sig.
BERNASCONI NANDO
Via Milano 4-int. Ortensia
16035 RAPALLO (Genova)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%



**DA INCONTRI
con S. GIROLAMO EMILIANI**

Niuno più di lui amava et serviva i servi del Signore di qualunque conditione fossero. A Vescovi et sacerdoti portava quell'onore che sapea maggiore. Estendeva la sua opera non solamente alli sopradetti fanciulli, ma come padre universale de' poveri a Marzobo, Torcello, Burano, Chioggia et altri luoghi simili, i quali si chiamano le Contrade, comunicava per sè o per altri l'elemosine che potea. Era d'animo tanto sincero che quello che non era in lui non sospettava d'altri, anzi di tutti faceva buonissimo giudizio.

Dalli governatori dell'ospitale dell'incurabili fu chiamato ad unir le scole dei fanciulli sotto il suo governo. Et egli, come quello che in tutto seguiva la volontà del suo Signore, volentieri v'andò, ove quanto oprasse, quanto odor rendesse della vita sua, sono testimoni quei boni spiriti che si ritrovano al governo di quel luogo.

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta: ore 9** - 11

ORARIO SS. MESSE FERIALI

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima:
ore 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30

al 1° Venerdì del mese:
ore 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e viglie festive ore 17

* Parrocchiale - ** da Pasqua a ottobre.

Padre dei poveri

di Jacques Christophe



Gioventù abbandonata Orfani d'oggi

Se lo Spirito Santo, per bocca di un Papa del XX secolo, Pio XI, ha proclamato Girolamo Miani *Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata*, è certo perché questa grande figura del Rinascimento italiano doveva riuscire oggi particolarmente vicina e attuale.

Eroe di una resistenza, difensore di una forza, questo precursore d'ogni azione sociale e caritativa esercita un fascino sulle anime d'oggi.

A dispetto delle cure meravigliose esercitate in suo favore, mai la gioventù è stata così disorientata, nera come quella di oggi!

E mai vi furono tanti orfani come oggi sulla faccia del nostro pianeta! Ma non si tratta soltanto di vittime dei recenti cataclismi: un fanciullo è orfano anche se accarezzato da suo padre e da sua madre, quando essi lo condannano a vivere senza Dio.

Saturi d'ammirazione per la ricerca scientifica con le sue speranze senza limiti — si tratti di chimica, di fisica, di biologia, d'astronautica — sono costretti a vivere tra le sbarre di una gabbia.

Oh, non è il coraggio che manca loro, né la lucidità della mente; sono capaci di confessare i loro sbagli tra due scoppi di riso, e dire al Patrono degli abbandonati:

Noi a sedici anni credevamo di aver inventato tutto, ma l'indomani ci accorgemmo che non c'è niente di nuovo sotto il sole,

neppure il superuomo. Questa parola esisteva ai vostri tempi, era il «superuomo» dell'antichità classica, più simile a un semidio che a un mortale: Ercole, per esempio.

Se ci piace il danaro, non ne siamo affascinati più che i Borgia, gli Sforza, i Medici e i grandi condottieri del Quattrocento e del Cinquecento.

Se l'ideale dei nostri antenati ci sembra pallido, è perché tutto ci attira in questo secolo vertiginoso. Certo, il nostro linguaggio è grossolano, ma la vostra epoca niente poteva invidiarci su questo punto; molti scritti ne danno testimonianza. In compenso noi abbiamo adottato un'espressione che non vi spiacerà: il tuono è il nostro termine di paragone, il lampo e l'atomo i nostri idoli!

Ora, voi, Girolamo Miani, siete un uomo del tuono con la vostra armatura, la vostra spada, la vostra gondola e l'orribile fango che mangiaste in uno slancio d'amore per Dio.

Anche noi ne mangiamo, ma non per amore; il nostro fango è sintetico e profumato. E in questo c'è tutto il progresso.

Noi abbiamo perduto il senso del pec-

cato. Come compenso abbiamo le cravatte, le scarpe e le auto impeccabili.

Coraggiosi come siamo, non temiamo nulla, e il nostro principale desiderio è di essere felici, non per un anno, dieci anni, ma per sempre, e vorremmo possedere il segreto della vita eterna.

Lucidi di mente, abbiamo posto un'equazione semplicissima. Anche se vaghiamo per lo spazio, sappiamo che andremo meno lontano di voi, quando portavate la vostra bisaccia per le strade lombarde, e marciavate con passo pesante per la fatica, nella polvere o sotto la pioggia.

E più adagio! A dispetto dei 28.000 chilometri orari, più adagio di voi, nella vostra barca scivolante a gran colpi di remi sui canali di Venezia!

Testa Savia, fateci dunque posto nella vostra gondola, e tracciate il segno della vostra mano, che cambiava lupi affamati in creature mansuete. Insegnateci la prima di tutte le scienze, poiché alla fin fine ci crediamo capaci di amare Dio e di servirlo con tutte le nostre forze, con tutta la nostra anima.

A cura del Centro edizioni (Milano) è uscito:

S. Girolamo Emiliani

Una vita per gli altri

Un fumetto da leggere!

PERCHE' I RAGAZZI PREFERISCONO I SANTI A FUMETTI

L'IMMAGINE è un riassunto magico di fantasia, di idee e di sentimento. E' poesia e vita insieme. E' un concentrato ineffabile — cioè non esprimibile a parole — di verità. L'immagine è un linguaggio universale. La capiscono tutti. Anche gli analfabeti, cioè chi non sa leggere e scrivere le parole. E forse è per questo che tutti — bambini e anziani, uomini e donne — preferiscono le immagini alle parole, le figure ai testi! Tutti ne possiamo fare esperienza: appena si compra un giornale o un libro, che si fa? Lo si sfoglia in fretta, per ... guardare le figure! E, se non ci sono figure, che delusione!

L'immagine è come un ponte che supera d'incanto il fosso della riflessione logica, sorpassa al volo la barriera del gioco mentale, che ci permette di passare dalla parola scritta o parlata al suo significato. L'immagine è codice naturale delle cose e delle idee. La parola è, invece, codice riflesso, di riferimento, limitato inoltre dalla complessità letteraria e dalla diversità delle lingue sia nella forma grafica che sonora. L'immagine, invece, è linguaggio immediato, intuitivo, universale.

La parola dice riferimento alla scuola e alla filosofia, con l'artificio della codifica convenzionale per accordo comune nelle diverse grafie e pronunce. L'immagine è

realtà e vita, scoperta e gioco. Nel confronto tra filosofia e vita ci guadagna d'istinto la seconda, e forse non aveva tutti i torti quello studente che mandava fuori dei gangheri il suo professore di filosofia, ripetendo la filastrocca goliardica, secondo la quale «la filosofia è quella cosa con la quale, per la quale, senza la quale si rimane tale e quale». Capita. Le parole, come la polemica, lasciano talora — spesso! — il tempo che trovano. Siamo sommersi dalle parole. «Parole, parole...» diceva la canzone di Mina, qualche anno fa. Sotto questo diluvio si resta asciutti, perché ognuno apre l'ombrello dell'indifferenza o, come diceva quel predicatore, si lasciano entrare le parole da un orecchio e uscire dall'altro. E non sempre perché in mezzo non c'è niente, ma per autodifesa istintiva. Così le parole lasciano davvero tali e quali. L'immagine, no. L'immagine non lascia mai tali e quali: suscita emozioni e idee, arricchisce e modifica in modo ineluttabile e infallibile.

**Immagini:
gioco e scoperta della realtà**

L'immagine è creazione e gioco. Per questo piace soprattutto ai bambini e ai

UNA VITA PER GLI ALTRI

ALBI
NUOVI

ragazzi, per i quali il gioco è attività creativa fondamentale e indispensabile esigenza di vita. Sta in questa necessità la spiegazione del «fanatismo» dei bambini per la televisione, «la macchina inesauribile delle immagini»; e non c'è per loro prospettiva peggiore della minaccia di sanzioni e castighi che spengono il televisore, magari proprio quando sono in programma i cartoni animati con Mazinga o Capitan Arlock. Bambini e ragazzi tutto accettano, ma non la proibizione di «vedere».

Non sono, però, tanto diversi gli adulti, altrettanto (se non più) golosi di immagini. Chi maggiormente conserva l'aggancio con la semplicità e la curiosità insaziabile dell'infanzia è istintivamente divoratore di immagini magari sotto forma di fumetti e foto-romanzi, di film e sceneggiati televisivi, in rotocalchi e riviste. Nei settimanali l'abbondanza di immagini — magari a colori — rende quotidiana la famosa definizione americana che la lettura dei rotocalchi si fa *guardando le parole e leggendo le fotografie!* Anche per questo la pubblicità si affida più all'immagine, curata con faziosità ben calcolata, più che agli slogans e ai ragionamenti.

E che cos'è il turismo? D'élite o di massa (fa lo stesso) il turismo non è che il prolungamento di quella esigenza infantile di «uscire a passeggio» per cambiare l'immagine usuale delle stanze di casa, con le immagini del mondo esterno, con la scoperta di nuovi luoghi, persone e cose, per la via, ai giardini, in piazza... Nello stesso modo sono cacciatori di immagini i gitanti e i fotografi dilettanti, i pittori e i pellegrini, come le ragazze che vanno a «vedere le vetrine», i fieristi e i collezionisti di francobolli, di autoadesivi, di figurine e di cartoline.

I santi a fumetti

Ed ecco perfino i santi in immagini, a fumetti. Nella linea delle storiche realizzazioni artistiche della *Biblia pauperum* (Bib-

bia dei poveri), con la storia sacra raccontata da affreschi o vetrate nelle cattedrali medievali, ecco LA BIBBIA A FUMETTI o la Bibbia raccontata con tanti quadri e disegni. Per esempio: LA MIA BIBBIA, con le illustrazioni a colori (mezza pagina ad ogni pagina!) come commento visivo alla parola di Dio.

Con lo stesso criterio di privilegiare il linguaggio delle immagini, ecco anche la galleria dei personaggi storici I GRANDI VOSTRI AMICI ognuno dei cento personaggi famosi della scienza, antichità, arte, eroismo è presentato con due pagine a fronte in sei tavole a colori, commentate da altrettante didascalie con aneddoti e sintesi biografiche. E' un modo nuovo di conoscere la storia, calandosi nel mondo dei protagonisti con una carrellata di immagini, che ha il pregio di poter essere rivista ogni volta che si riapra il volume. Così avviene anche con IGNAZIO DI LOYOLA e BENEDETTO DA NORCIA, TOMMASO MORO, IL SANTO DELLA COSCIENZA, e CATERINA DA SIENA, DOTTORE DELLA CHIESA, della collana *Grandi in immagini*. Con lo stesso criterio, ecco anche la storia della chiesa aggiornata da san Pietro a papa Karol Wojtyla: I DODICI IN CAMMINO, video-libro giunto anch'esso alla nona edizione. E' questo pure il criterio che ha fatto tradurre i capolavori della letteratura giovanile a fumetti, prima per le pagine del settimanale per ragazzi IL GIORNALINO, e poi nella raccolta in volume, nella collana *I sempreverdi, I fortissimi e Storia ed eroi per immagini*, libri rilegati che sono gli amici più cari dei ragazzi, e *I miei amici* si intitola proprio la nuova collana di santi raccontati ai ragazzi con i fumetti: MARIA DI NAZARETH, PAOLO DI TARSO, BERNADETTA DI LOURDES, DON BOSCO, VINCENZO DE PAOLI, CARLO DE FOUCAULD, sono i primi sei protagonisti che i ragazzi imparano a conoscere e a farsi amici con le immagini, in altrettanti volumi, arricchendo la loro fantasia e il loro sentimento di ideali validi.

DOMENICO SICLARI



Prime
Comunioni

XII CENTENARIO S. MARIA MAGGIORE - TREVISO



MARIA
FORZA DI LIBERAZIONE

VITA PARROCCHIALE



Debutto
dei
giovanissimi

Dodici secoli or sono in questo luogo, allora fuori città, correndo le mura sulla riva del Cagnan, sorse una chiesa dedicata alla Madre di Dio. Il documento che ne riporta la notizia è un manoscritto databile intorno l'anno mille, quando la chiesa venne distrutta dall'invasione degli Ungari. Da quel documento apprendiamo come l'erezione della chiesa costituì il frutto della liberazione di un uomo ricco e autorevole dai beni e dal potere acquisiti, per mettere le proprietà e la sua stessa persona al servizio di Dio.

Nell'anno del Signore 780, settimo del governo di Carlo Magno, un duca di nome Gherardo, uomo profondamente devoto, nell'intento di salvare ed elevare la sua anima, aveva fatto costruire con grande impegno in un fondo di sua proprietà una chiesa dedicata ad onore e venerazione della Beatissima Vergine Maria Madre di Dio e della Santa Croce e della Martire Fosca; aggregandola alla Abbazia di S. Silvestro di Nonantola, e provvedendo a far venire dei monaci che assicurassero la continuità del servizio divino. Con cuore sinceramente attento al destino della sua anima, si era preoccupato di lasciare tutto ciò che possedeva a questo Monastero, seguendo integralmente l'insegnamento — per divenirgli discepolo — del suo Salvatore, che ai suoi fedeli aveva detto: se uno non rinuncerà a tutto ciò che possiede, non può essere mio discepolo ... questa chiesa sorge in un terreno delimitato dalle acque dei due fiumi Cagnan e Sile, ad un terzo di stadio dalla Città di Treviso.



L'affermazione dell'autonomia comunale nei primi secoli di questo millennio, indusse i Trevisani, alieni per indole dal combattere, a mobilitarsi in armi nel 1302 per difendere la libertà minacciata dalle aggressioni vicine, e nel 1312 per riconquistare quella usurpata dalle sopraffazioni interne. Di questa ansia di libertà la Madonna è riconosciuta ispiratrice e ausiliatrice: la sua immagine comparirà persino sul gonfalone comunale in seguito ad un decreto del 19 luglio 1313, quando già precedenti delibere avevano legato alla chiesa di Santa Maria Maggiore la pubblica riconoscenza della città.

In nome di Cristo, nell'anno del Signore 1302, il giorno 14 agosto è stato concordamente approvato e deliberato che ad onore lode e gloria di Dio onnipotente e della Beata Vergine Gloriosa, della cui assunzione esultano gli angeli, per la di Lei indubbia intercessione molti benefici furono concessi al Comune e ai cittadini di Treviso, e nella vigilia gloriosa della festa della sua assunzione lo stesso Onnipotente Signore senza dubbio liberò il Comune e i cittadini di Treviso da molti enormi ed imminenti pericoli, ogni anno in perpetuo a spese del Comune sia fatta una offerta alla chiesa di Santa Maria Maggiore, nel giorno della festa della Assunzione che si celebra nel mese di agosto, per l'ammontare di una somma di cinquanta lire di denari piccoli, da concretarsi in un pallio, e per il resto di doppiieri e candele. Il Podestà attuale e coloro che gli succederanno nella carica dovranno intervenire col loro seguito, partecipando alla Messa e presentando l'offerta convertibile in suppellettili od opere necessarie alla chiesa, e dovranno intervenire i capi e gli iscritti alle associazioni dei mestieri.

Durante la guerra portata alla Repubblica Veneta dai Collegati di Cambrai, il Castello di Quero costituì un importante baluardo. Dopo strenua difesa, fu conquistato il 28 agosto 1511 dalle armate imperiali che si aprirono così la strada verso Treviso. Uccisi i soldati, il comandante fu risparmiato e tenuto prigioniero nella torre del castello per uno scambio o per un riscatto. Uomo di nobili origini familiari e di prestigiose mire politiche, Girolamo Miani ottenne dalla Madonna non solo la liberazione dalla prigionia, ma anche dalle presunzioni del suo passato e dalle ambizioni del suo avvenire. Si dedicò ai poveri con abnegazione totale lasciando dietro di sé quella congregazione religiosa dei Padri Somaschi che attualmente regge questa chiesa. Della sua liberazione dalla prigionia rimangono le catene che egli portò alla Madonna Grande, ancora visibili presso di Lei altare, e la narrazione raccolta e descritta da un contemporaneo.

Ritrovandosi messer Hieronimo Miani gentiluomo veneto Provededor in Castelnuovo con 300 fanti, fo circondato da uno grande esercito della Maestà Cesarea; non si volendo render dappoi date molte battaglie, fo preso lo castello, et tagliati tutti gli homini a pezzi, lo Provededor fo posto in ceppi, in uno fondo di torre facendo la sua vita in pan et acqua; essendo tutto aflitto et mesto per la mala compagnia li veniva fatta, et tormenti dati, havendo sentito nominar questa Madonna di Treviso con humil cor a Lei se aricomanda, promettendo visitar questo suo loco miraculoso, venendo discalzo in camisa, et far dir Messe. Statim li appare una donna vestita de bianco havendo in man certe chiave; et li disi: tolti queste chiave et apri li ceppi et torre, et fuge via. Et bisognando passar per mezzo lo esercito de soi inimici si raccomandò alla Madonna che gli desse ajuto a uscire dello esercito con la vita; et lo menò per mezzo li inimici alla via de Treviso, et come poté veder le mura della terra disarparve.

(Dal "libro quarto dei miracoli" Biblioteca Comunale di Treviso).



CAPITOLO DELLA PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

Il giorno 8 aprile 1980, a Somasca presso il Centro di Spiritualità, si sono radunati i Padri della Provincia Lombardo-Veneta per la celebrazione del Capitolo Provinciale.

Presiedeva i lavori il Rev.mo Padre Giuseppe Fava, Preposito Generale. Le sedute si sono protrate fino a sabato 12.

Sono stati giorni di preghiera, di lavoro, di studio dei problemi e di programmazione delle attività della Provincia, operante in Lombardia, Veneto, Liguria (Vallecrosia), Svizzera (Bellinzona), Colombia e Stati Uniti.

Nei religiosi provenienti da diversi ambienti geografici e da molteplici attività vi era la consapevolezza delle difficoltà del momento. Vi era però anche il desiderio di rendere sempre viva e operante la figura e l'opera di S. Girolamo attraverso la vita e l'apostolato dei suoi figli.

A padre Cesare Arrigoni che ha guidato la Provincia per nove anni esprimiamo da queste pagine il più sincero ringraziamento per la sua preziosa opera. A padre Giuseppe Rossetti, nuovo Padre Provinciale, esprimiamo l'augurio più fervido di buon lavoro.



Le vicende storiche della Rocca di Somasca

Per quelli che vogliono interessarsi ancora della topografia dei luoghi manzoniani, e tenere presente quale poté essere stata la strada che congiungeva il paesello del sarto con il Castello dell'Innominato, supponendo che il paesello del sarto, come io credo, sia Vercurago, ed il Castello la Rocca di Somasca, deve tener presente la situazione dei luoghi non come si presenta adesso ma come si presentava nel sec. XVII. La strada, allora unica praticabile, era una diramazione della via Romea, che saliva compiendo un semicerchio dietro la chiesa di Vercurago e portava quasi di fronte alla torre dei Benaglia, all'inizio del villaggio di Somasca. Da qui un'altra piccola arteria partiva di fronte alla

casetta degli Ondei, dove morì S. Girolamo, saliva verso la Rocca, passando per il luogo di S. Francesco, dove si vede ancora un piccolo cascinale, ed entrava nella Rocca dalla parte posteriore che guarda verso il monte, passando sotto l'arco della torre. Da uno schizzo del sec. XVI si può rilevare che dalla portina della Valletta lungo il tracciato corrispondente alla parte superiore dell'odierna via delle cappelle discendeva un sentiero fino al punto dove ora incomincia la Scala Santa.

A questo punto, con deciso angolo retto, piegava verso il basso, immettendosi nel ramo della via Romea, che saliva da Vercurago. Il Manzoni ebbe forse presente questo

«a gomiti e giravolte» dal basso conduceva al Castello, e che «si spiegava a chi guardasse di lassù come un nastro serpeggiante».

La storia del castello o Rocca di Somasca è una storia del tutto militare, fino a quando vi venne ad abitare S. Girolamo. In una antica stampa si legge la seguente iscrizione: «Avanzi di antica rocca e di un oratorio dedicato alla beata Vergine, ed alla vittoria di S. Ambrogio apparso in Parabiago contro l'armata del ribelle Azzone». Si deve risalire quindi fino al 1339, al tempo delle lotte fra Ludovico il Bavaro ed il Visconti arcivescovo di Milano.

Un altro fatto d'armi interessa più direttamente questa storia. Nel 1374 i Guelfi sostenuti da Amedeo di Savoia combatterono contro Ambrogio Visconti, figlio di Bernabò. Questi si avanzava verso Pontida, quando fu assalito dai Guelfi calati dalla montagna in un luogo dove l'angustia impediva di combattere o di fuggire, e perse molti dei suoi uomini, ed egli stesso ebbe rotta una coscia, e qualche giorno dopo morì ad Apreno. A tale notizia Bernabò furibondo si gettò nella valle di S. Martino distruggendo Almenno, Palazzago ed altri luoghi e assediando il monastero di Pontida, «nè restò ammansato se non quando ebbe rovinata le fortezze della valle» (C. Cantù: Illustrazione, del Lombardo Veneto). Lo stesso Cantù riferisce un altro fatto d'arme del 1393, quando i valligiani di S. Martino assalirono il castello di Trezzo e rinforzati da quelli di Olginate si scontrarono coi Guelfi di Calolzio e Vercurago, con grande distruzione delle località forti.

Ancora sappiamo che «giunse a Venezia la notizia che Attendolo generale delle armi, gettato il ponte sopra l'Adda, si era avanzato con terrore dei popoli fino alle porte di Milano e di là a Lecco, riducendo in suo potere il paese fino al lago di Como, ed in quella occasione tutti i luoghi fortificati furono devastati».

Un'ultima distruzione si ebbe da parte dei Francesi nel 1509, e, veramente ultima, nel 1799 quando nello scontro fra napoleonici ed austro-russi per la conquista di Lecco e del suo territorio, il muro della rocca fu squarciato dai cannoni dei russi.

MARCO TENTORIO

CRONACA DEL SANTUARIO

MARZO

- 9 Pellegrinaggio da Busto Arsizio (VA).
Giovani di Cavaione accompagnati dagli educatori (MI).
- 21 Pellegrinaggio penitenziale della parrocchia di S. Girolamo E. di Magenta (MI).
- 30 Alunni della scuola media del Seminario di Bergamo.

APRILE

- 12 Missionario di Usmate (MI) in partenza per l'Africa, celebra all'altare del Santo chiedendo protezione.
Concelebrazione dei Padri del Capitolo Provinciale presieduta dal nuovo Padre Provinciale, P. Giuseppe Rossetti.
Matrimonio di Annovazzi Romolo e Tudori Marinella di Suello (CO).
- 16 Alunni della scuola media di Cusano Milanino con i loro insegnanti.



Pellegrinaggio da Pistoia accompagnato dai Padri Serviti.

- 26 Matrimonio di Avogadri Walter e Auguadro Silvana di Albate (CO).
 29 Ragazzi della scuola media di Meda.
 Ragazzi della scuola media di Verona con insegnanti.

MAGGIO

- 1 Matrimonio di Arnoldi Maurizio e Bolis Graziella di Foppenico (BG).
 Gruppi familiari di Sesto S. Giovanni (MI).
 Catechiste e Collaboratrici dell'Opera Barbarigo di Bergamo.
 Bambini della prima comunione del Duomo di Bergamo.
- 3 Matrimonio di Mazzapelle Antonino e Motta Renata di Olginate (CO).
- 4 Alunni e Superiori del Seminario dei Padri Somaschi di Cherasco (CN).
- 5 Pellegrinaggio di Fornovo S. Giovanni di Bergamo, accompagnato dal Parroco.
- 6 Sacerdoti in cura d'anime della zona 23 celebrano con D. Camillo Belloni, Vicario di zona.
- 9 Ragazzi delle scuole elementari di Veniano (MI).
 Ragazzi delle scuole elementari di Menaggio (CO).
- 10 Matrimonio di Trotta Antonio e Laquidara Giuseppina di Belledo (CO).
 Matrimonio di Trialico Cosimo e Ferrari Patrizia di Pescarenico (CO).
 Scolaresche elementari di Parma con la guida manzoniana rag. Bertolazzi.
- 11 Cinquantesimo di matrimonio di Redaelli Basilio e Maria del Pascolo (BG).
- 12 Religiosi e Religiose della diocesi di Como a conclusione di una giornata di aggiornamento tenuta da P. Mario Vacca.
- 15 Bambini di una scuola elementare di Reggio Emilia.
 Bambine di Monza accompagnati dalle Suore di Maria Bambina.
- 17 Pellegrinaggio di Stezzano (BG) con il parroco.
 Pellegrinaggio da Pavia.
 Pellegrinaggio da Abbiategrasso accompagnato dalle Suore.

- 18 Cresimandi di Sesto S. Giovanni (MI).
 Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Maria Segreta di Milano accompagnato dal Parroco.
- 19 Pellegrinaggio di Concorezzo (MI).
 Gruppo di ragazzi di Arese (MI).
 Bambini della scuola materna di Brugherio (MI) con mamme e suore.
 D. Ugo Bolis celebra all'altare del Santo il

40° di Ordinazione Sacerdotale.

- 20 Chierichetti della Parrocchia della SS. Annunziata di Como, accompagnati dall'assistente.
 Scuola materna di Bernate (MI) con le mamme e suore.
 Scuola materna di Carnate (MI) con le vigilatrici.



- 21 Scolaresca elementare di Trezzo d'Adda.
- 22 Bambini della prima comunione di Sorisole (BG) con il parroco e i genitori.
- 24 Cresimandi della Parrocchia di S. Martino di Calolziocorte (BG).
 Matrimonio di Maggi Carlo e Burini Anna Maria di Villa S. Carlo (CO).
- 27 Pellegrinaggio di Abbiategrasso (MI).
- 28 Ventesimo di matrimonio della famiglia Benvenuti di Olginate (CO).
- 31 Matrimonio di Poliak Elena e Galandi Luigi di Calolziocorte (BG).
 Matrimonio di Tavola Giampaolo e Magni Antonella di Olginate (CO).

CENTRO DI SPIRITUALITÀ

SOMASCA di VERCURAGO
BERGAMO

Tel. 0341/421.154

ESERCIZI SPIRITUALI 1980

PER RELIGIOSE

dal 24 Agosto (sera)
al 29 Agosto (mezzogiorno)

PER SACERDOTI E RELIGIOSI

dalle ore 10 del 6 Ottobre
al mezzogiorno del 10.

Predicatore:
Card. Pellegrino

dalle ore 10 del 20 Ottobre
al mezzogiorno del 26.

Predicatore:
Mons. Brotto Giovanni

i nostri defunti



Il giorno 2 aprile 1980 il Signore ha chiamato a sè TAVOLA MARIO di anni 71, residente a Cisano Bergamasco. Al figlio Aldo, nostro confratello, e alla famiglia porgiamo le nostre condoglianze e l'assicurazione di preghiere affinché il Signore l'associ alla comunità dei santi in cielo.



Dopo lunga vita dedita alla famiglia, si è spento il Sig. CORTESE LUIGI, di Somasca. Lo raccomandiamo alle preghiere dei buoni, mentre porgiamo le nostre cristiane condoglianze alla moglie e ai figli.



Si è spento improvvisamente BONFANTI ENRICO, di anni 58 di Olginate. Era devoto di S. Girolamo e si recava sovente al Santuario. Visse lavorando con amore per la sua famiglia. Il Signore l'accoglia nella sua pace.



Purificata da lunga malattia è ritornata alla casa del Padre BARZAGHI MARINA. Dedicò tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia. Terminò la sua vita terrena nella preghiera e nel nascondimento. Ai familiari porgiamo le nostre condoglianze.



Dopo lunga esistenza è serenamente passata alla vita eterna la Sig.ra RE AUGUSTA ved. Scarfò. Ha passato gli ultimi anni nella pace di Somasca. Il Signore l'accoglia nel suo paradiso.



Ricordiamo ai parrocchiani di Somasca e ai devoti del Santo la umile ma preziosa figura di VALSECCHI ANNUNCIATA. Visse una vita profondamente cristiana, dedicando le sue energie alla Parrocchia e alle opere del Santuario. Lascia un luminoso esempio di preghiera, di lavoro, di sacrificio. Ora vive in Dio, vicino a S. Girolamo che tanto amò.



Egr. Sig.

CORRENTE VINCENZO

Vico I° Martino Marinosci

74015 MARTINA FRANCA (TA)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SANTUARIO DI
SAN GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Trimestrale Religioso della
BASILICA SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
Padri Somaschi

24030 Somasca-Vercurago (BG)
Luglio - Settembre 1980 - Anno LXV

N. 365
L. 350

